

ControCorrente
**Un bando per i borghi,
la sfida a essere unici**

di **PAOLO RIVA**

12

ControCorrente

L'inchiesta

L'analisi

LA COMPETENZA CHE SERVE AI PICCOLI PER NON SPRECARE QUEL DENARO

di **LORENZO BANDERA***

Il Piano di ripresa e resilienza rappresenta l'opportunità di ridisegnare un Paese più sostenibile e meno diseguale, in grado di colmare gap strutturali che da anni frenano crescita e sviluppo. Il dibattito pubblico tuttavia sembra essere focalizzato soprattutto su procedure (traguardi, target, indicatori), tempistiche (i vari step previsti dall'Ue) e modelli di governance (cabine di regia e ripartizione del potere tra centro e periferia) per gestire le risorse, mentre restano ai margini questioni «di senso» altrettanto importanti. Per esempio, che idea di comunità vogliamo realizzare col Pnrr? Quali stakeholder vanno coinvolti per ideare e implementare i progetti? Abbiamo le competenze che servono per gestirli prima, durante e dopo l'erogazione delle risorse? Nelle ultime settimane quest'ultimo quesito, per fortuna, ha iniziato a porsi con insistenza. Diversi osservatori hanno sottolineato come le competenze necessarie per ideare, realizzare e portare a compimento i progetti del Pnrr sembrano mancare in molti enti pubblici territoriali. A causa del blocco degli organici e dei vincoli di spesa numerose amministrazioni, soprattutto quelle medio-piccole, paiono infatti in affanno. A destare l'attenzione è stato soprattutto il «Bando borghi» del Ministero della Cultura pensato per evitare lo spopolamento e rilanciare i borghi storici con meno di 5mila abitanti. Dunque piccoli Comuni dove, in tema di personale competente, la questione si fa senza dubbio più complessa. Il Governo negli ultimi mesi ha cercato di affrontare il tema selezionando molti esperti per supportare le amministrazioni locali alle prese col Pnrr ma, anche per le lungaggini burocratiche, il loro contributo per ora sembra ininfluente. È quindi interessante notare come a muoversi su questo fronte siano alcune realtà filantropiche. Le Fondazioni di origine bancaria, in particolare, hanno colto i problemi di molti enti locali e si sono organizzate per sostenersi nello sviluppo del know how che gli serve: in primis per la preparazione, scrittura e presentazione delle proposte progettuali. Il caso esemplare è quello della Compagnia di San Paolo, che a novembre ha varato un bando da 6 milioni di euro rivolto alle pubbliche amministrazioni del Nord-Ovest. In Lombardia, invece, la Fondazione Cariplo ha sottoscritto un'intesa con la Regione. Anci e Unioncamere, per individuare e accompagnare, proprio nell'ambito del citato bando, il borgo a cui andranno 20 milioni di euro. Ma iniziative simili sono assunte anche dalle fondazioni di molti altri territori: da Cuneo a Modena, da Padova a Firenze, passando per Rovigo, Lucca, Siena e Forlì. Con queste azioni le Fondazioni intendono fornire agli enti locali le competenze necessarie perché le macchine amministrative siano in grado di accompagnare i processi legati al Pnrr. Senza di esse la grande mole di risorse stanziata dall'Europa rischia di andare sprecata, configurando l'ennesima occasione persa per il Paese. Cosa che non possiamo permetterci, soprattutto in questo momento storico così incerto. Ma è indubbio che tali competenze saranno fondamentali anche in prospettiva futura: se adeguatamente trasmesse (e recepite) potrebbero rappresentare la base su cui sviluppare processi maggiormente condivisi, partecipati e in grado di garantire una crescente coesione sociale.

*Percorsi di secondo welfare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due note positive: la promozione del Touring e un miliardo in arrivo con il Pnrr
Il tema è la divisione tra i 250 Comuni sotto i 5mila abitanti cui è rivolto il bando
Per i critici «una lotteria», per altri «un aiuto a progetti-pilota a vantaggio di tutti»
Il nemico da battere: lo spopolamento. Il modello di Roccamandolfi in Molise

di **PAOLO RIVA**

«**N**ei borghi italiani vedo una mobilitazione positiva: tante idee, ma anche tante iniziative concrete», dice Giuseppe Roma, vicepresidente del Touring club italiano. È dal 1998 che l'associazione lavora con i piccoli borghi eccellenti del nostro entroterra con l'iniziativa Bandiere arancioni e oggi il suo vicepresidente vede «grandi potenzialità di sviluppo dal basso» per questi luoghi. Sulla carta anche grazie ai fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo scorso dicembre è stato presentato il cosiddetto Bando borghi, che entro il 2026 finanzia progetti per un miliardo di euro in 250 Comuni con al massimo 5mila abitanti. Queste «risorse molto importanti», ha spiegato il Ministro della cultura Dario Franceschini, servono «per vincere la sfida del ripopolamento».

ficile per i Comuni. Specie per quelli più piccoli, come in questo caso», commenta Daniele Germiniani, esperto di progettazione della società Excursus+. A suo parere, prima di scrivere qualsiasi progetto, un Comune deve chiedersi: che idea di comunità ho? «I fondi che eventualmente si otterranno - prosegue - serviranno a dare corpo a quell'idea».

È quel che stanno provando a fare a Roccamandolfi che, in provincia di Isernia, conta 856 abitanti, un castello, un santuario, una cascata, un ponte tibetano e un museo sul brigantaggio. Qui il Comune sta portando avanti il progetto Clan, per rigenerare il centro storico, creando un albergo diffuso e portando in paese anche le sedi distaccate di alcuni corsi universitari e del conservatorio del Molise, di un osservatorio del Wwf e della Fonda-

Borghi d'Italia in gara sui fondi

Ampie zone dell'Italia, infatti, negli ultimi decenni si sono spopolate. Aree interne, rurali o montuose, centri piccoli e piccolissimi, che ormai sono vissuti da poche persone, spesso anziane. Secondo l'Istat, solo nei 307 Comuni che fanno parte dell'associazione «I borghi più belli d'Italia» tra 1951 e 2019 si sono persi 185mila abitanti. Il Bando borghi vorrebbe combattere questo fenomeno attraverso interventi di rigenerazione culturale, sociale ed economica. «Il bando è un investimento imponente per territori che non hanno mai avuto queste risorse a disposizione», spiega Vincenzo Santoro, responsabile cultura e turismo dell'Anci.

«**Il punto a Roccamandolfi non sono le infrastrutture ma la carenza di servizi, il nostro obiettivo centrale è migliorare la qualità della vita di abitanti e turisti»**

Giovanni Lombardi

Se l'ammontare dei fondi è sicuramente positivo, il modo in cui vengono distribuiti è stato molto criticato. Il bando è diviso in due linee. La linea A finanzia ventuno progetti pilota in altrettanti borghi, uno per ciascuna regione e provincia autonoma, con 420 milioni di euro: 20 a borgo. La linea B destina i restanti 580 milioni a una platea più ampia di 229 comuni, sostenendo anche le imprese locali. Il Touring, insieme con Legambiente e altre organizzazioni, ha chiesto al Ministero «in virtù dei malumori e delle proteste che pervengono dai territori» di «provvedere al ritiro del bando della linea A facendo confluire i fondi interamente sulla linea B». Anche l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani ha parlato di «impostazione poco efficace» mentre alcuni sindaci hanno definito «una lotteria» il processo di scelta della linea A, gestito in maniera autonoma e diversa da ogni regione. Il bando, però, è rimasto invariato e il 15 marzo è la data ultima per presentare le proposte di progetto, che dovrebbero essere scelte per maggio.

«Con il Pnrr, ogni giorno vengono pubblicati nuovi bandi, spesso con tempi ristretti. Proporre dei progetti con una visione strategica diventa dif-

zione di partecipazione che gestirà l'intera iniziativa. «Il problema qui non sono le infrastrutture, ma la carenza di servizi che è alla base dello spopolamento», sostiene il sindaco Giovanni Lombardi. «Per questo, l'obiettivo centrale di Clan è migliorare la qualità della vita di abitanti e turisti», aggiunge Gianni Cioa della startup Civica, anch'essa coinvolta. Il progetto, che è sostenuto dalla rete nazionale per i beni comuni Communia, è nato prima del Bando borghi, ma la possibilità di ottenere i fondi del Pnrr lo ha fatto accelerare. «Da gennaio, abbiamo fatto molti incontri con la popolazione: c'è stata una partecipazione spontanea, a catena. Cittadini e associazioni vengono nel mio ufficio con proposte e suggerimenti», prosegue il sindaco. Non solo.

Visto che la linea A del bando finanzia interventi pilota, Roccamandolfi ha coinvolto una trentina di Comuni molisani in cui il progetto potrebbe essere adattato e replicato, grazie anche ad alcune economie di scala e alla condivisione di processi e strumenti, digitali e tecnologici. A prescindere dal fatto che il Comune venga o meno scelto dalla Regione come borgo pilota, il progetto Clan proseguirà. Certo, i 20 milioni del Bando borghi sarebbero una svolta, ma se non dovessero arrivare «cercheremo altri finanziamenti», dice Gianni Cioa. Il punto è importante, e non vale solo per Roccamandolfi.

Secondo Santoro di Anci, al netto dei suoi limiti, «il Bando borghi ha attivato energie positive, che possono essere usate anche in futuro. Per esempio, per la nuova programmazione dei fondi europei in partenza». Germiniani di Excursus+ concorda: «È vero: questo è un anno chiave per il Pnrr, ma ci saranno bandi anche nei successivi. Costruire dei partenariati tra enti pubblici e Terzo settore ha ancora senso, ma bisogna farlo adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#buonenotizie Corriere della Sera

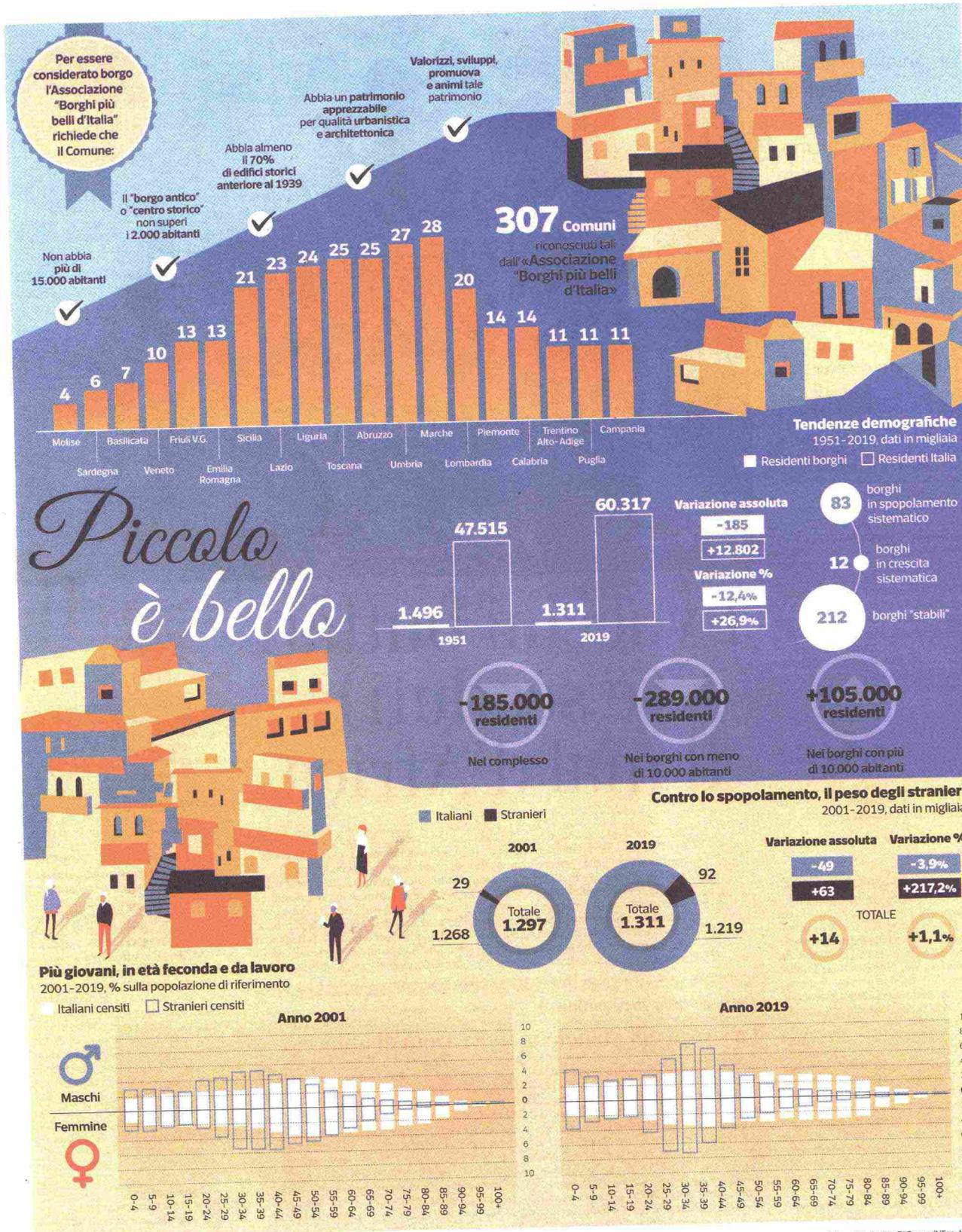
Percorsi di secondo welfare



Nato nel 2011, Percorsi di secondo welfare è un laboratorio di ricerca che si propone di ampliare e diffondere il **dibattito** sui cambiamenti in atto nel welfare italiano. Studia e racconta dinamiche ed esperienze capaci di coniugare il ridimensionamento della **spesa pubblica**

con la tutela dei nuovi **rischi sociali**, in particolare attraverso l'azione sussidiaria e innovativa di attori privati e del **Terzo settore**. Secondo welfare, fra i cui promotori c'è anche il Corriere della Sera, è un Lab afferente all'Università degli Studi di Milano.

13



Fonte: Istat, Associazione Borghi più belli d'Italia

Infografica: Andrea Di Cesare (L'Ego-Hub)